

Lettera 95

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Periodico di approfondimento di **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie | anno VI - N.1 - aprile 2024



primavera Libera

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 28/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2, CB/010008 - Registro delle professioni (Libera) n. 120008

Roma 21 marzo 2024

I 100mila di Roma contro le mafie

di Toni Mira tratto da Avenire del 22 marzo

In 100mila hanno invaso le vie di Roma fino a riempire il Circo Massimo. Per fare memoria e scegliere da che parte stare, contro le mafie e la corruzione. Una Capitale piena di sole primaverile ha accolto la **29esima Giornata della Memoria e dell'Impegno** in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, promossa da Libera e Avviso pubblico. In testa al lungo corteo che per ore ha attraversato la città, più di **700 familiari delle vittime**. Sono madri, padri, fratelli,

figli. Portano foto dei loro cari. Subito dietro ci sono alcuni ragazzi. Sono detenuti minorenni che partecipano al progetto Amuni di Libera. «Vi stanno accompagnando - dirà più tardi don Luigi Ciotti dal palco, rivolgendosi ai familiari -. Hanno sbagliato e devono rendere conto, ma **anche per loro ci deve essere una luce**. E voi lo sapete bene, perché molti di voi vanno in carcere ad incontrare i detenuti». E racconta di una donna che ha «adottato e accolto» uno dei responsabili della morte del marito e tutta la sua famiglia. Una storia che dà proprio il senso delle parole "memoria e impegno". L'impegno di chi ha voluto essere presente anche a questa Giornata. Tantissimi giovani, intere scuole, sindacati, gruppi scout.

«Un giorno che sottolinea l'impegno per liberare le popolazioni e i territori dalle mafie, scrive il Capo dello Stato, Sergio Mattarella, per vincere l'indifferenza e la rassegnazione che giovano sempre ai gruppi criminali. Quando difendiamo la dignità di essere cittadini liberi, quando ci ribelliamo alle violenze e alle ingiustizie, quando davanti ai soprusi non ci voltiamo dall'altra parte, contribuiamo alla lotta contro le mafie».



La lettura dei nomi delle vittime innocenti, prosegue il presidente, è «atto che ci ricongiunge a quanti hanno pagato con la vita la disumanità mafiosa e segno di vicinanza alle loro famiglie e, al contempo, espressione forte, collettiva, di quel desiderio di giustizia che costituisce l'energia vitale di una democrazia».

La Giornata ricorda che «la lotta alle mafie è compito e dovere di tutti coloro che amano la Repubblica e intendono renderne migliore il futuro». Un "tutti" rappresentato proprio dal momento della lettura dei **1.081 nomi**. Nel suo lungo e appassionato intervento, don Luigi tocca tanti temi di attualità. «L'autonomia non può essere differenziata perché i diritti sono un bene comune». «È un guaio la modifica della legge 185, una legge con norme stringenti per il mercato delle armi. Ci sono momenti in cui parlare diventa un obbligo morale e una responsabilità civile, è in gioco la pace». E cita don Tonino Bello che diceva che «dobbiamo diventare malati di pace, una "patologia" dalla quale non dobbiamo guarire».

Prosegue sul fronte della criminalità «alcuni provvedimenti ci pongono domande, interrogativi. Bisogna evitare di demolire dei pilastri, dei meccanismi che in questi anni hanno dimostrato di essere efficaci nel contrasto alla criminalità, alla corruzione, all'illegalità. Vedo che alcuni provvedimenti viaggiano un pochettino nella direzione opposta» anche perché, «le mafie cambiano e si trasformano, corrono avanti, oggi sono mafie più imprenditoriali, tecnologiche, transnazionali». Mentre, è il "suo" appello, «noi vogliamo un'Italia libera dalle mafie, dalla corruzione e dall'ingiustizia. Libera di parlare di pace, di curare chi sta male e di accogliere chi arriva da lontano. Un Paese libero e cittadini liberi perché responsabili». Ma, avverte ricordando le vittime delle mafie, «loro sono morti ma noi dobbiamo essere persone più vive. Non c'è memoria vera senza impegno. Dobbiamo sporcarci le mani, liberarci dall'indifferenza. Le mafie godono dei neutrali». Bisogna scegliere, come alcune donne di famiglie mafiose che hanno scelto la libertà. «Devono nascondersi, ma alcune di loro oggi sono qui con noi». E conclude rivolgendosi ai familiari. «Anche dal tutto che portate **può nascere la speranza**. Noi ricorderemo tutto questo e lo porteremo nel nostro cuore».



il tuo 5Xmille a Libera

LIBERA
ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Il grido delle donne che si sono ribellate alle mafie

“Vogliamo vivere”

di Redazione

Anna (nome di fantasia) è una giovane vedova di mafia che è riuscita a salvare i suoi bambini, una femmina e un maschio, dalla sua famiglia di origine che la insegue da quando, una notte di 11 anni fa, suo marito non fece ritorno a casa perché vittima della lupara bianca: **“Mi sono ribellata a quel destino che avrebbe fatto di mio figlio un altro piccolo mafioso e di mia figlia un'altra donna serva di questi uomini senza onore. Ho chiesto aiuto a tanti, anche al parroco, ma mi guardavano come una matta. Poi un giorno ho visto un volantino di Libera in un negozio. E sono entrata in contatto con don Luigi Ciotti. Mi ha aperto una cartina davanti e mi ha detto: dove vuoi andare? Prima ho portato in salvo i bambini, poi ho messo insieme due cose e sono sparita. Un'impresa titanica. Sapete cosa significa cambiare nome ma avere i documenti con quello vero, crescere i tuoi figli raccontando tutta la verità ma chiedendo loro di mentire sempre, di guardarsi sempre le spalle senza mai fare un errore che potrebbe costarci la vita? E vivere con il costante terrore che ci trovino? Ovviamente non posso lavorare, vivo grazie al sostegno di don Ciotti. Perché dobbiamo far pagare il conto di colpe che non sono loro ai nostri figli?”**

Daniela, altro nome di fantasia, racconta la sua scelta, **“Sono una donna, ma sono soprattutto la mamma dei miei tre figli. Ho maturato questa scelta quando mio marito è stato ucciso per mano della mafia, cioè da quello stesso mondo di cui era parte integrante. Quello è stato il momento della scossa, come se ci fossimo risvegliati, prendendo coscienza di tutto quello che era successo; prima di allora, non essendo stati colpiti direttamente, non eravamo in grado di capire cosa stesse accadendo intorno a noi. Non lo vedevamo. Avevamo gli occhi chiusi, bendati per colpa di quell'educazione che ci imponeva di non vedere, di non parlare, di non sentire. Quella stessa educazione, quella stessa mentalità che ci stava trasformando da esseri umani a esseri passivi. La cosa dolorosa che ho capito è che loro vogliono il nostro controllo totale, fisico e psicologico. Con la mia fuga ho spezzato questo legame, si sono visti mancare questo potere da un giorno all'altro. Era il 2008 e per due anni avevo provato a partire chiedendo aiuto a diverse parrocchie. Purtroppo, nessuno ci è stato di aiuto. Nel 2010, però, ho conosciuto don Luigi, ho conosciuto Libera che ci ha supportati in tutto: nella nostra partenza e nella nostra riabilitazione, aiutandoci a rieducarci nella civiltà. Vi posso assicurare che sono momenti duri e dolorosi, non è facile sopportare quello che ho sopportato. Ma ho sempre difeso i miei figli perché il loro obiettivo era di toglierli, hanno cercato con tutti i mezzi e in tutti i modi di strapparmeli via. Però grazie a Libera, a**



il 30 ottobre Papa Francesco riceve in udienza in Vaticano una nutrita rappresentanza di donne del progetto Liberi di Scegliere

questo regalo di vita che ho avuto, posso dire che **per adesso ho vinto io. Spero di continuare a essere orgogliosa di aver vinto io. Quello che chiedo quindi è il diritto alla vita, per me e per i miei figli. Vogliamo vivere.**”

Anna e Daniela sono due delle donne, che grazie al progetto Liberi di scegliere di Libera sono riuscite a sottrarsi ad un destino segnato: vivere nel contesto di 'ndrangheta della loro famiglia. Il progetto nasce con l'obiettivo principale di aiutare i giovani che vivono in contesti di criminalità organizzata ad affrancarsi da tali logiche. Ma al contempo si è rivelato una grande opportunità anche per quegli adulti, in particolare donne e madri, che si ritrovano in una situazione familiare e relazionale mafiosa contro la loro volontà o che, dopo aver pagato il loro debito con la società, ritengono che quello mafioso non possa più essere il contesto dove continuare a far crescere i propri figli.

“Mi sono ribellata a quel destino che avrebbe fatto di mio figlio un altro piccolo mafioso”

Nel concreto si prende in considerazione la possibilità dell'allontanamento dei minori dalle rispettive famiglie ed eventualmente la fattibilità di assicurare un'alternativa ai familiari che si dissociano dalle logiche criminali, prevedendo lo

spostamento temporaneo in altre regioni d'Italia. In questi anni come Libera abbiamo seguito **49 situazioni** - persone singole e nuclei familiari - **più di 120 persone**. Liberi di Scegliere si è rivelato da subito uno strumento potente **di contrasto alla cultura mafiosa**: fin dai primi momenti sono state le madri dei ragazzi, mogli dei boss mafiosi, a comprendere che ciò che offriva il Progetto era una reale possibilità sia per loro che per i loro figli. Oggi, grazie a queste donne, cresce un fermento sotterraneo. Cresce la consapevolezza ragionata che si è messo in moto un meccanismo inarrestabile. Non c'è solo la volontà di cambiare campo, c'è soprattutto il bisogno di ritrovare ciò che le mafie hanno "rubato" loro: la libertà, la vita, la dignità. È una rottura dal male, una rottura innanzitutto culturale che "indebolisce" il potere mafioso dal di dentro: mamme che decidono di allontanarsi e chiedono aiuto.

Lo scorso marzo è stato rinnovato un protocollo con le Istituzioni, un segnale importante, ma non basta. Per salvare i figli e le donne delle famiglie di mafia, 'ndrangheta e camorra, ci vuole subito un disegno di legge. È necessario per molte di loro un cambiamento anagrafico, di generalità. Un nuovo nome significa assumersi la responsabilità di un rinnovamento reale della propria esistenza. Poter ricostruire dei legami amicali, affettivi, professionali senza la paura di essere riconosciute e dunque rintracciate da chi le cerca per fargliela pagare. Chiedono di essere libere. E la libertà è figlia della giustizia che sapremo sempre di più conquistare e della solidarietà che sapremo sviluppare.

il tuo 5Xmille a Libera

COPYRIGHT © VATICAN MEDIA

Il nostro impegno è apre il nuovo spazio di Libera a Roma

Tatiana Giannone

Inizia da aprile un'altra pagina della storia quasi trentennale di Libera: **ExtraLibera** è il nostro nuovo spazio, aperto a Roma in via Stamura 5. Un percorso multimediale, un centro di documentazione, una sala studio e un luogo per le associazioni: così una sala bingo confiscata diventa luogo di aggregazione e cultura per la comunità.

ExtraLibera è lo spazio in cui memoria e impegno si ritrovano dalla stessa parte, raccontando la storia di un Paese che è riuscito a far diventare gigante il proprio impegno contro mafie e corruzione. Un percorso multimediale in tre sale, nelle quali si può scegliere la storia di una delle oltre mille vittime innocenti delle mafie, e l'impegno di ognuno diventa... **XL!**

I tre spazi nei quali è divisa l'esperienza sono incentrati sui processi di consapevolezza, responsabilità e azione e utilizzano ambientazioni architettoniche e tecnologie interattive per raccontare e far percepire sensorialmente le storie. Un viaggio che, a partire dai numeri e dalle tante inchieste, ci coinvolge nel quotidiano e ci fa sperimentare contesti anche molto lontani.

Il contributo di ogni persona è un tassello del movimento antimafia, ogni passo diventa un metro in più percorso insieme; **ExtraLibera** è lo spazio che mette in luce le ragioni di chi ogni giorno si impegna su questo: aiutaci a farlo vivere!

Per maggiori informazioni e per prenotare la tua esperienza, visita il sito extra.libera.it



5X il tuo
mille
a Libera

COME IL NOSTRO IMPEGNO

L'IMPEGNO PER UNA SOCIETÀ GIUSTA NON È MAI PICCOLO.

A Roma nasce **ExtraLibera**, lo spazio immersivo per la memoria e l'impegno contro mafie e corruzione.

EXTRALIBERA



2024 E!STATE LIBERI!

Claudio Siciliano *E!State Liberi!*

È partita la diciannovesima edizione dei campi di impegno e formazione sui beni confiscati alle mafie e sui beni comuni, promossa da Libera.

Un'altra estate in cui scoprire le straordinarie positività del nostro Paese, delle comunità solidali, delle realtà che, nel solco dell'antimafia sociale, contribuiscono a realizzare un mondo fondato sui diritti, sulla dignità, sulla cura e sulla responsabilità.

Oltre 3.000 partecipanti, solo nell'ultima edizione, hanno raccolto l'appello di Libera nel prendere parte alle proposte di cambiamento concreto, per sostenere chi ogni giorno si impegna per il bene comune e costruisce ponti verso le persone più in difficoltà, argini contro le disuguaglianze, occasioni di riscatto ed emersione dalle condizioni di difficoltà.

Saranno quasi 200 le settimane, in ben 16 regioni d'Italia, dove poter scoprire il valore del riuso

sociale dei beni confiscati alle mafie e la straordinaria opportunità che rappresenta per i territori, vivere il valore della cooperazione per un obiettivo comune e sperimentare il senso del possibile.

In quei giorni si approfondiranno i meccanismi delle mafie e dei fenomeni corruttivi e si prenderà parte a un movimento che si fonda sulle conquiste del passato e che ha bisogno della partecipazione di tutti e tutte per raggiungere quelle del futuro. Proprio qui, nel protagonismo, nella creatività, nell'impegno concreto, **E!State Liberi!** vuole giocare la sua partita.

Attraverso tanti piccoli grandi gesti, prenderà forma il movimento antimafia che vuol essere al fianco delle realtà sociali e delle comunità; azioni di rigenerazione di una piazza con la realizzazione di iniziative dedicate ai ragazzi e alle ragazze del luogo, realizzando un murales che dia voce alla storia di una vittima innocente delle mafie, rendendo più accogliente un bene confiscato alle

mafie dove si realizza un doposcuola o, ancora, prendendo parte alle iniziative solidali rivolte a chi è più in difficoltà.

Attraverso i campi estivi, con i giovani e i meno giovani che si spenderanno nelle nostre esperienze, Libera vuole costruire un'alleanza; con i volontari e volontarie dei presidi, le cooperative sociali, le associazioni, i familiari delle vittime innocenti delle mafie, i tanti testimoni di un impegno sano e genuino rivolto alla comunità della rete vogliamo dare spazio al fermento giovanile, al bisogno di scoperta e di impegno, dare spazio al bisogno di ascolto per creare nuove strade da percorrere insieme.

Anche nel 2024 saranno quasi 4.000 i posti a disposizione dedicati alla partecipazione individuale di studenti e studentesse dai 14 anni in su o di gruppi organizzati come parrocchie, scout, associazioni, famiglie.



5X il tuo
mille
a Libera

Riempiamo un'altra estate di gesti concreti

Quest'anno saranno più di **4.000** i posti a disposizione nelle quasi **200** settimane in ben **16** regioni d'Italia, dedicati alla partecipazione individuale di studenti e studentesse dai **14 anni in su** o di gruppi organizzati come parrocchie, scout, associazioni, famiglie. Centinaia di realtà sociali, giornalisti, familiari delle vittime innocenti delle mafie, istituzioni, volontari e volontarie impegnate ogni giorno vi aspettano!

Per i dettagli dell'offerta e per le iscrizioni vai sul sito www.libera.it

Contattaci allo 06.69770342-45-47
Scrivici su info@estateliberi.it



4

Libera Bologna racconta Fare inchieste, creare fratture

Sofia Nardacchione

La forza delle inchieste giornalistiche è creare fratture. Un prima e un dopo nella consapevolezza su un determinato fenomeno. Un tentativo che da anni **Libera Bologna** porta avanti su casi legati a mafie e criminalità in una città che si sente ancora lontana da un radicamento mafioso. I casi, le segnalazioni, le operazioni dicono altro: **a Bologna** - come in tantissime altre città - **mafie e criminalità sono presenti**, troppo spesso, però, non vengono riconosciute o, peggio, rimangono sottotraccia. Incendi, paura, violenza, reati economici, nomi noti e meno noti si intrecciano senza essere collegati. Non solo mafie, ma anche situazioni opache, su cui tenere alta l'attenzione.

Lo scopo delle inchieste di Libera Bologna è provare ad andare in direzione contraria. Mettere insieme i tanti segnali che attraversano la città, ma soprattutto **le segnalazioni di cittadine e cittadini che negli ultimi anni hanno raccontato all'associazione decine e decine di voci, fatti, storie**. È proprio dalle segnalazioni - di persone che hanno paura a denunciare o non credono più nelle istituzioni - che sono nate le ultime videoinchieste, tutte sul territorio di Bologna: su via Saffi, tra paura, omertà e riscatto; su due casi

di criminalità legati alla musica neomelodica, tra Sant'Agata Bolognese e il Pilastro; sulla situazione di sfruttamento lavorativo e sul rischio di infiltrazioni mafiose in Interporto; sul mondo nascosto del Dopolavoro ferroviario, dove si intrecciano milioni di euro in arrivo, strani incendi e una presunta estorsione pluriaggravata dal metodo mafioso, che sarebbe stata portata a termine con la complicità di esponenti di primo piano della 'ndrangheta; sulla ristorazione bolognese.

L'ultima inchiesta, **"La febbre del cibo. Le ombre della ristorazione bolognese"** (disponibile su YouTube), racconta strani investimenti, imprenditori che aprono decine di locali, ristoratori costretti ad abbandonare il centro storico, una concorrenza sempre più forte dove si trovano anche nomi di personaggi vicini ad organizzazioni criminali. Bologna è una città, come altre, dove il settore del food è esploso, soprattutto nel centro storico, in un reticolo di strade e piazze sempre più ricco di cibo. Un settore dal valore di milioni e milioni di euro in cui si annidano tante domande, che riguardano la città e chi la vive: «È arrivato il momento di andare via dal centro, ti dovresti mettere a fare concorrenza a loro», dice una ristoratrice che da tempo possiede un locale nel centro storico della

città. "Loro" sono quegli imprenditori che negli ultimi anni stanno acquisendo un ristorante dopo l'altro: marchi o cordate di società in continua e costante espansione. «Bologna non era così - afferma la donna - era una città di piccole botteghe e di piccoli ristoratori, di famiglie che tenevano in piedi il centro con le loro attività e si veniva a mangiare perché Bologna era "la grassa", perché si mangiava in un certo modo. Così, invece, è la morte della ristorazione». Questa è solo una delle tante voci anonime che raccontano situazioni che riguardano il settore in città: **un mosaico di voci che, insieme alle voci di esperti sui fenomeni criminali, formano un quadro preoccupante** su un settore come quello della ristorazione che è esploso negli ultimi anni e dove lavorano anche persone legate alla criminalità, sfruttano i lavoratori o, più semplicemente, hanno una forza economica talmente alta da creare esclusione, andando ad uniformare sempre più i locali e la loro offerta. Un'inchiesta può creare fratture, provare a dare voce a chi non ce l'ha o non si sente tutelato, può porre domande. E cercare di fare in modo che **dalle domande nasca un cambiamento**. Caso per caso, voce per voce, passo dopo passo.

I dossier di Libera

Diario di bordo

Gli scali marittimi rappresentano per i gruppi criminali **un'opportunità** per incrementare i profitti e rafforzare collusioni. I porti, infatti, sono considerati come un punto di arrivo, transito, scambio e intersezione, in cui persone e merci muovendosi generano ricchezza: da un lato i business creati dai traffici, dall'altro gli investimenti necessari per mantenere le infrastrutture operative, entrambi possibili campi di espansione degli interessi criminali.



Con la prima edizione di **"Diario di Bordo. Storie, dati e meccanismi delle proiezioni criminali nei porti italiani"** (curato da Francesca Rispoli, Marco Antonelli e Peppe Ruggiero), il dossier all'interno del quale sono stati elaborati i dati provenienti dalla rassegna stampa Assoporti, dalle relazioni della Commissione Parlamentare Antimafia, della DIA, della DNAA, dell'Agenzia delle Dogane e della Guardia di Finanza, Libera presenta la prima ricerca sul tema a livello nazionale che ha come obiettivo quello di realizzare una fotografia delle **modalità e degli andamenti con cui i fenomeni criminali si manifestano in ambito portuale**, con una particolare attenzione al caso italiano e al ruolo delle organizzazioni mafiose.



scopri di più



2024 diventa soci@ di Libera!

Vivi Libera nella partecipazione e nella realizzazione di anticorpi di comunità; contro il dilagare della criminalità organizzata, della corruzione ma anche contro il crescente senso di illegalità.

Vivi Libera per incontrare e accogliere, avendo come unico criterio i bisogni e le speranze delle persone

Vivi Libera come testimonianza di un'Italia giusta, coraggiosa e responsabile.



Raccontiamo il bene



Publicata la nuova edizione di **"Raccontiamo il bene. Le pratiche di riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie"** che descrive, dopo ventotto anni, il Belpaese, dove in silenzio, opera una comunità alternativa a quella mafiosa, che lavora e si impegna a realizzare un nuovo modello di sviluppo territoriale. Una comunità di associazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato, dalla Lombardia alla Sicilia, protagonista della trasformazione dei beni immobili da "beni in mano alle mafie" a "beni comuni e condivisi". Sono **1065 i soggetti** impegnati nella gestione dei beni, distribuiti su **20 regioni e 383 comuni**. Una rete di esperienze in grado di fornire servizi e generare welfare, di creare nuovi modelli di economia e di sviluppo e di prendersi cura di chi fa più fatica. Un'economia concreta capace di cambiare radicalmente le nostre vite. Poter firmare un contratto di lavoro vero, poter usufruire di servizi di welfare laddove lo Stato sembra non arrivare, poter costruire il proprio futuro nel mondo del lavoro: tutto parla di un Paese che ha reagito alla presenza mafiosa e che con orgoglio si è riappropriato dei suoi spazi



LE PRATICHE DI RIUTILIZZO SOCIALE DEI BENI CONFISCATI ALLE MAFIE
I NUMERI, LE ESPERIENZE E LE PROPOSTE

la mafia non si arresta

LA NOSTRA
LOTTA,
NEANCHE

il tuo 5Xmille

97116440583

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE

Direttore responsabile: **Giuseppe Ruggiero**

Coordinatrice: **Viviana Marrocco**

Progetto grafico e impaginazione:

Elisabetta Ognibene, Francesco Iandolo

Foto: **Libera e Marco Donatiello**

Editore: **Libera**. Associazioni, nomi e numeri contro le mafie.

Via Stamira 5/7, 00162 Roma

Stampa a cura di **EDiThink**, Via Degli Olmetti, 40E, 00060 Formello (RM)

Hanno collaborato a questo numero: **Claudio Siciliano, Sofia Nardacchione, Tatiana Giannone, Toni Mira**

LIBERA

ASSOCIAZIONI, NOMI E NUMERI
CONTRO LE MAFIE



Stampato su carta ecologica riciclata
100% sbiancata senza cloro